



Progetto «*Taranto città internazionale della Settimana Santa*»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Convegno Congressuale Taranto -2022
Adelardo Mora Guijosa

La Settimana Santa andalusa, le sue confraternite, risalgono alla conquista dell'Andalusia da parte dei Re Cattolici, successivamente promossa dal Concilio di Trento nel 1545, in cui lo spirito di riforma rese possibile a Siviglia le prime corporazioni o confraternite furono create, con una nuova configurazione unificante, che possiamo quasi considerare definitiva.

Già, in precedenza, nel Regno di Castiglia, nel 1473, Enrico IV proibì le vecchie associazioni religiose, che non avevano licenza o autorizzazione da parte della Corona, considerando che le nuove corporazioni religiose dovevano essere approvate sia dalla Corona che dalla Chiesa.

Lasciata alle spalle, la storia convulsa, con problemi economici, sociali e religiosi, trascinata dal Medioevo, XIV secolo, portando a grandi trasformazioni, in quelle antiche confraternite.

La religiosità dei sivigliani, nel XVI secolo, dopo il Concilio di Trento, si rafforza, compiendo Atti Penitenziali, Via Crucis, nelle Confraternite Penitenziali, sempre più si compiono Atti Quaresimali, aumentando in essi il numero dei confratelli, ben ordinati e disciplinati, accompagnando le loro Immagini Sacre, con abiti, gonne, cingoli di spago, abbigliamenti di rito per isolarsi nel loro raccoglimento, meditazione e preghiera, evitando l'esibizione personale in pubblico, coprendosi il capo e il volto, con il cappuccio o maschera, veste penitenziale, che assume, oggi, il nome di "abito nazareno" che si compone di tunica, cingolo e cappuccio. Questa manifestazione esteriore di Culto è sostenuta da questa penitenza collettiva e pubblica per commemorare la Passione e Morte di Gesù Cristo e la messa in scena dei brani evangelici, per far alfabetizzare il popolo di Dio. Queste manifestazioni di Fede sono accompagnate da stendardi di diversi colori, croci con sudari bianchi, con schiere di confratelli che si flagellavano e fratelli di luce, con ceri accesi, e come con immagini scultoree di Nazareni, Crocifissi e con immagini della Vergine Maria. È noto che il copricapo da monaca atillato, adattato al viso e alla severità dei tessuti e dei loro colori per la realizzazione di abiti e mantelli, proveniva dagli abiti da lutto in uso alla Corte di Filippo II, XVI secolo, abbigliamento di usanza castigliana, gonne bianche e mantelli neri, queste sono le premesse prima di Juan Manuel Rodríguez Ojeda.

Dal XVI al XIX secolo le confraternite subirono una grande trasformazione, sia a livello spirituale, sia nei mutamenti estetici e organizzativi delle confraternite, con Regole o Statuti approvati dall'autorità ecclesiastica, una volta stabilite le basi delle confraternite e con il fiorire della città di Siviglia, è il palcoscenico del barocco in cui, il desiderio di diffondere la religiosità popolare, segnerà lo spirito del periodo barocco. La Chiesa ebbe la forza di riformarsi, Siviglia ne fu il centro, una città cosmopolita, un porto che monopolizzava il commercio con le Indie, una città con una popolazione numerosa, commerci molto diversi, le confraternite registrarono un grande boom e importanza all'interno della vita religiosa della città. Le Confraternite aumentano di numero e si consolidano, acquistano un marcato carattere mariano, concentrandosi su due focus: Concezionista e devozione ai Rosari. L'AMORE e la devozione alla Vergine Maria, a Siviglia e in tutta l'Andalusia è appassionata e traboccante.



Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Le confraternite acquistano grande risalto come espressione di fede del popolo, fondamento autentico della Settimana Maggiore. Il Barocco, è l'esplosione delle Confraternite, Corporazioni, Devozionali, Ospedalieri, Etnici, Nobiliari.

Il Barocco, è l'origine dell'evoluzione della composizione di processioni, insegne, orari e itinerari e soprattutto l'evoluzione del gruppo statuario, a Pasos o Troni, che portavano le Immagini Sacre di Cristi e Vergini e che cominciano ad essere portate dai " costaleros".

Indiscutibilmente, l'immagine, dal Gotico, attraverso il Manierismo, al Barocco, occupa un posto di rilievo, grazie a illustri e straordinari scultori, statuari, pittori e ricamatori. Esistono ancora oggi due scuole andaluse, la sivigliana e la granadina, base della creatività dei nuovi statuari fino ai giorni nostri.

Oggi, dopo aver fatto questa introduzione, devo concentrarmi sull'evoluzione dei pasos, in particolare Vergini, in relazione all'influenza di Don Juan Manuel Rodríguez Ojeda.

Il cosiddetto Paso de Palio, è un elemento essenziale e caratteristico della Settimana Santa andalusa e soprattutto sivigliana. La sua struttura, il suo esterno, la sua illuminazione e soprattutto l'armonia dei molteplici elementi che lo compongono, sono aspetti che conferiscono grande valore artistico all'insieme.

La Settimana Santa andalusa e in particolare quella sivigliana, è passata dall'austerità dei secoli passati, per adottare immagini più arricchite in termini di mantelli e vestiti, data l'avversità alla sontuosità, alla ricchezza e il buon gusto per arricchire sia le celebrazioni del Corpus Domini, come le processioni di Gloria, passando progressivamente alle processioni del dolore, essendo i Pasos delle Vergini quelli che hanno colto l'aspetto affascinante con cui i sivigliani hanno voluto mostrare i loro sentimenti, e tutto questo si diffonde nel resto dell'Andalusia, in modo naturale. È il barocco, lo stile dominante adottato data la sua magnificenza, la sua palpitante decorazione, la cura dei minimi dettagli, il tutto espresso dal carattere e dal vero spirito andaluso, fantasioso e dinamico.

Mentre il vero spirito del dolore si poteva vedere nei Pasos del Cristo, mentre, nei Pasos della Vergine, il dolore ha voluto essere evitato con la gioia prodotta dal modo di presentare il Paso in termini di decorazione floreale, candelabri con luci di candele, ricami, altri oggetti come gioielli, rosari, ecc., e persino accompagnati dalla Vergine con immagini secondarie, in particolare San Giovanni e la Maddalena.

In questo modo, nel corso dei secoli e soprattutto nel barocco, il Paso adotta la seguente composizione, con un tavolo o lettiga, una grande base o cesto, un piedistallo più piccolo per l'Immagine, candelieri disposti in modo sfalsato, luci o candele. e Paliotto retto da pali che entrano nella base della piattaforma, permettendone la mobilità. Il Palio, è costituito da un tetto, con o senza creste e cadute, e dai pali che lo sostengono alla tavola.

Questi paliotti potevano essere di stoffa, ricamati o lisci o di metallo, le cascate di velluto, sete ricamate, tuttavia predominavano cascate rettilinee, chiamate cajón, e poco a poco si introducono modifiche fino a realizzare ondulazioni sul bordo delle cascate, lasciando queste separate e indipendenti dalle aste.

La crescita delle confraternite significa anche che, già nell'Ottocento, si può vedere una linea continua in termini di stile delle arti con le botteghe dei grandi maestri, in termini di ricami, disegni propri, interconnessi tra loro, diversi mestieri confraternali.



Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Di tutti i manufatti presenti nella Settimana Santa, il ricamo in oro è uno dei più lucidi e appariscenti, parlando in particolare di un Paso di Vergine Dolorosa.

È, precisamente, nel novembre dell'anno 1853, quando avviene a Siviglia la nascita di Juan Manuel Rodríguez Ojeda, che già da giovane prende confidenza e inizia a studiare i pasos della Settimana Santa, poiché la sua famiglia vive molto vicino al Basilica della Macarena, quartiere modesto, con frutteti e gente umile, orticoltori e operai. In quegli anni, la Confraternita della Macarena, era di risorse limitate e la Vergine della Speranza Macarena, un'Immagine, solitamente vestita di nero e con un diadema incastonato d'argento, sorretta con l'ausilio di fili, Juan Manuel, a 6 anni, vede e apprezza la Vergine nel suo modesto incedere, con aste di legno, una base foderata di velluto verde, con alcune applicazioni d'argento e un semplice paliotto nero.

Ha giocato per queste strade e a soli quindici anni ha iniziato a lavorare in un laboratorio di cucito e ricamo gestito dalle suore Antúnez, dove lavoravano anche sua sorella Josefa e alcune famose stiliste, con le quali ha imparato a disegnare.

Inoltre, la sua vicinanza alla Confraternita della Speranza Macarena, lo rende amico dei membri di essa, inizia presto a distinguersi nell'arte di vestire le immagini insieme alle attività del laboratorio. Entrambe le attività gli permettono di instaurare rapporti professionali con vari laboratori di ricamo, scultori e pittori. Tutto questo lo avvicina ai consigli di amministrazione delle confraternite sivigliane, infatti, già all'età di sedici anni, entrò come funzionario nel consiglio di amministrazione de La Macarena, in cui aveva più di cinquant'anni, inoltre, ha collaborato con Esperanza de Triana, per riorganizzare la Confraternita nel 1888 e con la Confraternita dell'Arresto nell'ultimo decennio dell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento.

La sua posizione di religioso, ancora adolescente, nel 1870, addetto ai poveri oggetti della Macarena, gli permette di comprendere che la Confraternita ha bisogno di nuovi oggetti ma non c'è liquidità per realizzarli. La Confraternita della Macarena non era allora un'istituzione organizzata né economicamente né socialmente potente, come finì per essere dalla seconda metà del 20° secolo e dai decenni successivi. Juan Manuel, propone al consiglio di amministrazione, di trovare le risorse per iniziare a realizzare gli oggetti che aveva già in mente e diventa un obiettivo per l'Immagine, con eccezionale acutezza, riesce a coinvolgere il quartiere Macarena, i suoi vicini, tra quelli che organizzavano lotterie di ogni genere, riffe, lotterie automobilistiche, rappresentazioni teatrali e persino corride, con la collaborazione disinteressata dei toreri. In questo modo riuscì a realizzare i suoi progetti, che furono ampiamente accettati e ammirati a Siviglia.

A poco a poco, si distingue nel suo lavoro, che apre le porte per farsi conoscere da artisti, toreri e reali spagnoli. In questi anni viene nominato a diversi incarichi di responsabilità, dal 1870 al 1890.

Da notare che, vista l'ascesa e il prestigio che andava sviluppandosi, nel 1888, lasciò la bottega delle sorelle Antúnez e con la sorella Josefa, aprì un proprio laboratorio di ricamo, per realizzare i propri disegni. Inoltre, era già maggiordomo di Esperanza Macarena ed esecutore testamentario di tutte le opere di alta qualità e di miglior prezzo per la sua Confraternita della Macarena. Aveva progetti ambiziosi, la realizzazione di un nuovo Paliotto nel 1890, la realizzazione del Manto ricamato nel 1890. Tutto questo, ottenendo i soldi, grazie alle sue famose corride.



Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

Uno dei suoi più grandi successi, attirò alla sua Confraternita della Macarena, alla fine del XIX secolo, la Regina Reggente Doña María Cristina e suo figlio, il Principe delle Asturie, futuro Alfonso XIII, che divennero Fratelli della Macarena. Juan Manuel, ottiene il suo contributo, per il Manto ricamato, precedentemente recensito.

In quegli anni lavorava come promotore della sua Confraternita, dirigeva una propria bottega e si relazionava con altre botteghe. Un business in espansione. Così come la loro appartenenza ad altre nuove Confraternite con cui lavorare. Nella Confraternita della Cattura (Arresto), ricoprì anche incarichi tra il 1897 e il 1920, nella Confraternita di Rocío de Triana tra il 1904 e il 1908, nominato consigliere della sua Confraternita della Macarena dal 1901 al 1916, furono anni molto fruttuosi grazie alla sua creatività e collaborazioni economiche di importanti toreri, Fernando el Gallo e el Algabeño, Gallito, grande benefattore incondizionato della Vergine de la Esperanza Macarena. Il suo potere aumentò, realizzando i progetti da lui concepiti, che diedero origine anche alla proiezione sociale della Confraternita che crebbe, così come la fattibilità di quei progetti. Così finanziò un altro progetto come il Palio rosso per la Macarena. In questi anni ha avuto anche un grande boom, la devozione popolare sia del quartiere che di tutta Siviglia, la sua collaborazione per nuovi progetti è stata una fonte di finanziamento molto importante.

Va annotato che Juan Manuel Rodríguez Ojeda, ha introdotto in questi anni, un nuovo e trascendentale cambiamento nel modo di vestire la Virgen de la Esperanza Macarena, con l'aiuto del suo amico torero Gallito. Gallito, in viaggio a Parigi, acquistò le cinque coccinelle, erroneamente chiamate smeraldi, nel 1912-1913. Sono gioielli Art Déco, che hanno sostituito il pugnale nel petto dell'Immagine, sopprimendo così il simbolo del cuore trafitto come segno di identità di una Madre angosciata, afflitta, sopraffatta dal dolore e dall'impotenza; e la presenta come una dama dell'alta società, come insostituibile riferimento sociale associato a quel simbolo femminile. L'intuito del progettista non aveva limiti e sfruttava ogni risorsa che potesse servirgli per trasformare con le proprie risorse un progetto.

Con Gallito e grandi donazioni popolari, fu realizzata in questo periodo la Corona d'oro, uno dei suoi progetti più emblematici. Nel 1915, riforma e amplia l'abbigliamento della Centuria Romana, che accompagna il Cristo del Giudizio, Capo Immagine della Confraternita della Macarena, vengono realizzati i Candelieri di coda, del Palio rosso. Nel 1920 Gallito muore incornato da un toro in un'arena, lasciando quattro verghe d'oro non realizzate, che il torero voleva finanziare. Juan Manuel, continuò a ricoprire incarichi di responsabilità, tra il 1920 e il 1924.

Il suo prestigio era già così grande che non aveva più bisogno di cercare promotori, il suo laboratorio ampliato era frequentato da confraternite di Siviglia, di tutta la provincia e delle province vicine, Huelva e Cadice. Le loro opere li promuovono presso altre Confraternite. Per tutti questi motivi, è considerato un designer innovativo, creativo ed eccezionale, cambiando il concetto di ricamo in termini di evoluzione del movimento, grazie alle sue capacità compositive, le cui proporzioni e ritmi, sempre eccellenti, mostrano un massimo senso di innata monumentalità, non solo nel ricamo, ma anche nell'oreficeria e nella gioielleria, come la Corona di Oro sopra citata. Si può affermare che il ricamo della confraternita di Siviglia ha acquisito una propria personalità, che si chiama stile Juanmanuelino. Ha rivoluzionato le tecniche di ricamo, elevando il design a una categoria artisticamente



Progetto «*Taranto città internazionale della Settimana Santa*»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

superiore, durante le sue due famose fasi di lavoro, post-romantica, XIX secolo, e la fase regionalista, XX secolo, tre decenni di lavoro in cui i suoi principali contributi si distinguono per le reinvenzioni delle processioni e le insegne processionali, aggiungendo anche i mantelli all'abito nazareno, e disegnando l'uniforme del centurione macareno, il culmine personalissimo del modello di paliotto a figure post-romantiche, i mantelli e le tuniche asimmetriche dei Cristo, secondo le linee guida ottocentesche nei suoi primi anni di attività artistica, per entrare nel Novecento con lo sviluppo di tre varianti regionaliste in cui definisce un modello, il proprio stile, soggetto alla naturale evoluzione delle sue precedenti scoperte. Ha promosso le radici del ricamo barocco che si poteva vedere nelle chiese sivigliane come quelle di San Lorenzo, La Magdalena e Santa Anna, recuperando il paliotto a cassetto che era stato scartato nella seconda metà del XIX secolo, così come, ha utilizzato la tradizione mudéjar dei secoli precedenti.

Indubbiamente, i suoi migliori gioielli sono stati lasciati a Siviglia, in particolare nella sua Confraternita della Macarena.

Riassumo, le sue tre tappe con le sue splendide opere

Fase 1875-1900.

Modello romantico dei suoi Paliotti e Mantelli delle Vergini delle Lacrime, Stella, Vittoria. Raggiunge culmine, con il mantello a rete della Macarena, nel 1900

Fase: 1900-1920

Modello regionalista e costumista, in cui spiccano i mantelli per la Macarena di maglia e tessuto, il classicismo del Palio della Vergine del Maggiore Dolore e il Grande Potere o della Madonna della Presentazione della Confraternita del Calvario. Palio de la Macarena nel 1908, in un nuovo e influente colore granato per le creazioni future, che unisce per la prima volta maglia e velluto nella caduta del paliotto. Gonne ricamate del passaggio della Vergine. Inoltre, ha ricamato i paliotti de La Hiniesta e Dulce Nombre, per finire con il paliotto dell'Amarezza e una tunica ricamata su tessuto d'argento per il Padre Nostro Gesù nel Disprezzo di Erode della Confraternita dell'Amarezza, con decorazione a base di rocailles.

Fase 1920-1930

I lavori si concentrano nei ricami di mantelli e paliotti. Di questo periodo è di rilievo, nel 1920, il mantello della Virgen del Valle, realizzato in tinta con le ali del paliotto, unico esempio di ricamo seicentesco per la Settimana Santa di Siviglia. Nel 1921, paliotto per la Virgen del Dulce Nombre in velluto blu, nelle cui cadute unisce la figura del paliotto con la maglia, e compare sul lembo frontale lo stemma della città di Siviglia. Nel 1924 ricama il paliotto e il manto della Vergine dei Sotterranei della Cofradía de la Santa Cena. Inoltre, quest'anno, ha realizzato il mantello in oro su velluto blu. Per la Virgen de la Candelaria ha realizzato un paliotto originale ricamato in argento su velluto blu e rete. Nel 1927, realizzò per la Virgen de la Amargura il mantello e la tunica di San Juan e le gonne del paso, alcuni pezzi eccezionali in velluto cremisi ricamato in oro, con grande delicatezza nella loro decorazione. Nel 1928, la Madre di Dio della Palma della confraternita di Cristo de Burgos fece debuttare un paliotto ricamato in oro su velluto marrone, che si differenzia dai modelli precedenti per la sua peculiare forma ondulata. Ricama anche il manto della Virgen del Refugio della confraternita di San Bernardo e nel 1929 ricama il paliotto. I faldones, nel 1930 portati in processione dalla confraternita nella Settimana Santa dell'anno 1931, mentre Juan Manuel era già defunto. A coronamento di una vita dedicata a splendidi ricami, nel 1930, lo stesso



Progetto «Taranto città internazionale della Settimana Santa»
c/o Montenegro Via Mezzetti, 31- 74100 Taranto – C.F.90222430739

anno della sua morte, creò per la sua Esperanza Macarena l'emblematico mantello di tessuto che la sua Confraternita volle avere per quell'anno, in coincidenza con l'Esposizione Iberoamericana di Siviglia. Un mantello inedito, dove il tessuto aggiunge al proprio i riflessi dorati del ricamo.

Juan Manuel Rodríguez Ojeda, morì il 29 novembre 1930, all'età di 77 anni. Al culmine della sua arte e della sua fama. Il suo prestigio attraversa i confini, diventando un artista con una grande proiezione internazionale, realizzando migliaia di versioni dei suoi disegni in Spagna, America Latina ed Europa, sia durante il XX secolo che nell'attuale XXI secolo. Juan Manuel Rodríguez Ojeda, ha reinventato la Settimana Santa.

Adelardo Mora Guijosa